

la donna
fascista



MOBILITAZIONE CIVILE

(per il fascismo)

IL SEGRETARIO DEL PARTITO

presiede la

CONSULTA CENTRALE DEI FASCI FEMMINILI

Nel corso attuale della Giornata della Fede si è tenuta nella Sala Littoria, sotto la presidenza del Segretario del Partito, la Consulta Centrale dei Fasci Femminili.

Erano presenti il Vice Segretario del P.N.F. Dr. Mazzuola, l'ispettore Provinciale, le ispettrici per le Organizzazioni Femminili del Partito, la Presidente dell'Associazione Nazionale Famiglie Cadute in guerra, la Vice Ispettrice Nazionale della Croce Rossa Italiana, la Commissaria dell'Associazione donne professioniste italiane e la sorella. L'adunata sulla via Roma fu presieduta con fermezza e con intensità durante l'anno XIX° è stata circondata in ogni settore nell'ampio rettilineo fatto dell'ispettrice Clara Franceschini, ne danno chiara testimonianza il numero sempre più alto di donne impegnate ad attività e compiti particolari determinati dalla guerra e l'ammasso materosissimo del tesseraio misto, che nell'anno XIX° ha raggiunto con mezzo milione di nuove iscritte. Come si è accennato, l'assistenza ai combattenti ha per-

se negeggiate la cifra complessiva di 4.904.380 donne mobilitabili, il che dimostra ancora una volta come le donne fasciste come prima e soprattutto con fiducia e consapevolezza e tutti gli appelli della Patria in armi. Sono state inoltre effettuate 2387 Carte di addestramento nella Mobilitazione Civile, preparando 89.343 donne fasciste ad essere assegnate nei diversi settori del lavoro. Non meno intensa e faticosa è stata l'attività della Sezione mobilitabile nei Fasci femminili. Sezione Militare Rurali e Sezione Operative e Lavoranti a domicilio. L'organizzazione della nostra nazione ha contribuito nel modo più efficace all'azione politica per il fronte interno, ma colpendo ogni iniziativa di carattere antichista, ma perpendendo tutte le forme di assistenza morale, tecnica e materiale a favore delle lavoratrici agricole, in considerazione dei più gravi compiti loro assegnati durante lo stato di emergenza.

La lotta contro gli sprechi si è sviluppata attraverso molte iniziative iniziate nel il stato complessive con le ragazze dei nostri

per l'attività delle donne fasciste, soprattutto di loro di potremmo sempre più l'assistenza ai figli dei richiamati.

Maestro il presente al perfezionamento continuo dei quadri della Direzione, si contrattava in ogni campo l'azione attraverso le organizzazioni femminili, così i Fasci femminili in tutti i settori della vita della Nazione in guerra furono di loro appassionate coinvolte, si riprendono degneramente alla fiducia in essi riposta.

Al termine della riunione dell'attività politica nell'anno XIX°, il Segretario del Partito dopo essersi informato personalmente sui compiti assegnati alle donne fasciste nel settore della mobilitazione rurale e sulla collaborazione sempre più intensa e faticosa con l'ON.M.F.

ha inquirente le direttive per l'azione da svolgere con riferimento particolare all'attività in combattimento, alle loro famiglie e alle famiglie dei Caduti, al perfezionamento dell'organizzazione capillare, alla formazione dei quadri, alla collaborazione con le Sezioni femminili del G.I.R., con la G.L.I., con l'N.F.F., con l'N.D., il Segretario del Partito ha infine illustrato il presentimento delle Sezioni delle Massie Rurali e delle Sezioni Operative e Lavoranti a domicilio e la sviluppo delle iniziative di carattere antichista.

La riunione della Consulta, che ha seguito per le Direzioni dei Fasci femminili un notevole impegno d'urto nell'attività da svolgere, ha avuto termine nel periodo saluto al Duce ambasciatore del Segretario del Partito.

CAMBIO DELLA GUARDIA

Il Segretario del Partito ha indirizzato la seguente lettera al Duce:

«Duce,
«Più volte ho avuto l'onore di chiedere il richiamo alle armi, sembrandomi questo che il Segretario del Partito fosse dato la possibilità di partecipare in armi a questa guerra rivoluzionaria. Mentre la lotta continua più vivace e migliaia di Germani di ogni grado combattenti sui vari fronti, Vi rammento l'ardente preghiera di concentrare di essere, per la seconda volta, volontari di guerra.

ADELCHI SERENA

Il Duce ha accolto il desiderio del camerata Serena e ha chiamato a sostituirlo nella Segreteria del Partito il superottimista Valdemaro Alda, nato nel 1915 a Rogliano di Trisone, legionario nella guerra di Spagna, decorato di Medaglia d'Oro e di Medaglia di Bronzo al Valor Militare, già Segretario del G.I.F. di Trisone, già Segretario Federale di Roma, attualmente Segretario della Segreteria Generale dei Gruppi Universitari Fascisti e laureando in scienze economiche presso l'Università di Roma.

A Vice Segretario del Partito è stato chiamato dal Duce il giornalista Carlo Ravetto nato a Milano nel 1897, invalido di guerra e ferito per la Casa Nazionale.

Adelchi Serena lascia il suo posto di Segretario del Partito perché desidera combattere per la Rivoluzione sui primi fronti della battaglia. Egli ha rinunciato l'onore di essere per la seconda volta volontario di guerra. Nei voluti suoi del suo Segretariato, con tutta l'esperienza che gli procurano dal lungo tempo in cui già aveva avuto posto di capo al comando, ha voluto nel momento che il Partito adempisse al compito per il quale ha creato, avere con una sempre nuova e più formidabile efficienza italiana. Energico, tenace, inflessibile, Adelchi Serena ha mostrato il più alto senso della giustizia, la più forte dedizione morale, con quelle virtù fondamentali del Fascismo e che il popolo italiano oggi ama, rispetta ed ama. Anche il settore femminile ha ricevuto da Adelchi Serena il più ampio patrocinio. Egli ha seguito passo per passo la attività delle donne d'Italia ed ha sempre lavorato in esse uno dei principali fattori della vittoria.

Il nostro giornale, ravvivo di questo suo particolare interessamento, gli rivolge il suo saluto ed il suo augurio. Gli come ringraziamo il suo saluto ed il suo augurio ad Aldo Valdemaro chiamato a sostituirlo. Al giovane come che in terra di Spagna ha scritto una sublime pagina di onoramento coraggio.

Aldo Valdemaro appartiene alla schiera di quei giovani nostri che sono nati e cresciuti alla scuola del Fascismo. L'eroe di Venta Nueva rappresenta ed incarna la sempre nuova ed ardimentosa giovinezza del Partito e del Fascismo.

Arrivato a lui, Vice Segretario il tanto chiamato Carlo Ravetto, giornalista fin a più valeroso d'Italia, scrittore di alto stile. La gentilezza del suo animo e la sua forte volontà hanno già dato prova delle sue qualità come organizzatore o uomo d'azione, come giornalista e come letterato. Soldato e squadrato, ardente di guerra, ferro fascista, egli rappresenta la generosità della grande guerra e della Vigilia eterna.



Un posto di rifugio.

Intensamente impegnati l'opera appassionate dei Fasci femminili sono stati accolti verso i vari fronti di guerra 280.050 parchi costruiti, 2.565.500 indumenti, molte le donne fasciste hanno prestato alla truppa di fronte la loro continua umile servizio e spiritualità nei Punti di Assistenza femminili in numero di 80 in Italia ed in Africa. Ma non basta. I feriti di guerra più i loro compagni sono stati seguiti dai Fasci femminili con la più attenta assistenza; essi pure i ricambiati nei vari campi di guerra, le famiglie dei combattenti, dei dispersi e dei prigionieri, e colpiti dalle ondate della guerra, si sono occupati di loro. Le Sezioni Operative hanno inviato centinaia di donne ad insegnamento nell'alto spirito di educazione e nell'opera costante e premurosa delle Volontarie Fasciste.

Inoltre, i Fasci femminili si sono preoccupati di contribuire alla preparazione delle infermiere, collaborando efficacemente con la Croce Rossa Italiana in quest'opera altamente umanitaria e profetica.

Non senza fatica e non senza sacrificio è stata l'azione svolta nel fronte interno, che le donne fasciste sono state a parte d'eccezione straordinarie sempre riparte le loro migliori energie al compimento dei particolari doveri del periodo bellico.

Insostituibile il ruolo importante svolto dal Centro Femminile di Mobilitazione Civile, cui

sociali e dei rifugi civili la campagna della guerra con non lievi risultati, 33.000 Carte d'assistenza hanno apprezzato, la Direzione della Mobilitazione Civile e dell'Assistenza umanitaria a Roma e infine la lunga e continua distribuzione di materiale per gli allenamenti sociali e civili, dimostrando come l'organizzazione delle nostre donne abbia pienamente corrisposto agli importanti compiti ad essi assegnati in questo particolare momento. Con il pure le Sezioni Operative e Lavoranti a domicilio hanno inoltre fornito e contribuito attività culturale 12.000 Carte di carattere sociale con ben 230.000 partecipanti, lavorando conosciuti per il loro efficace contributo della patria, per la fedeltà al lavoro, per la cura politica e culturale e realizzando una continua opera di servizio.

Anche il settore della propaganda è stato intensamente curato dai Fasci femminili, con un'azione costante e attiva particolarmente per le famiglie dei soldati attraverso le radio trasmissioni dedicate alle donne italiane si è diffusa la conoscenza delle ragioni della nostra guerra e in esse illustrati i compiti della donna nell'era attuale.

Largo campo di sviluppo ha trovato l'attività dei Fasci femminili nei rapporti con gli Enti Comunitari di Assistenza e nella collaborazione con l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, la quale ha particolarmente utili-

IL PRIMO RAPPORTO DELLE SEGRETARIE PROVINCIALI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI CULTURA FASCISTA

Presieduto dal prof. Carlo Pellicani e alla presenza dell'apertore del P.N.F. Ettore Gasi, si è tenuto a Roma, il 18 dicembre XX, il primo rapporto della Segreteria Provinciale del Gruppo Femminili dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista. Prima di iniziare la discussione del problema riguardante le singole sezioni, il Presidente Pellicani ha tracciato la storia dell'IN.C.F. sino al 1925 e ha illustrato il punto che ogni sua attività si è organizzata dal Partito, attualmente l'Istituto Nazionale di Cultura Fascista, è per volontà del Duce, uno solo centro di vita culturale, mezzo di educazione del popolo, strumento agile e dinamico della nostra cultura rivoluzionaria. L'attività allora quindi sotto la supervisione fascista, svolgendo opere di educazione politica nel Partito stesso, nei Paesi, nei G.U.F., nelle G.I.E. Con la sua attività, esso persegue lo scopo di sviluppare e mantenere la coscienza della realtà fascista in tutte le sue manifestazioni.

Naturalmente, da questa azione di propaganda e di allenamento spirituale non possono mancare anche le donne che vi partecipano una sensibilità politica, una forza persuasiva, una sfera d'indifferenza coinvolgimento. Da questa considerazione sono nati appunto i Gruppi Femminili dell'Istituto. Infatti nel maggio del 1940, alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, — e nell'occasione di una mobilitazione generale — i Gruppi Femminili dell'IN.C.F. analizzarono il duplice compito di creare un'organizzazione femminile del pensiero, capace di svolgere la sua opera educativa in tre campi specifici: educazione femminile, sia in campo generale.

Tuttavia l'azione educativa che i Gruppi perseguitano non è subordinata all'indipendenza, bensì si svolge in stretta collaborazione con i Gruppi femminili e con le altre Organizzazioni femminili del Partito.

Gli scopi e termini di questa collaborazione sono stati puntualmente dall'apertore del Partito Ettore Gasi, necessità del collegamento tra i Paesi femminili e l'IN.C.F. Essa ha portato alle partecipazioni al saluto a l'edito dei Paesi femminili, di cui la Federazione dell'IN.C.F. non valde ad apprezzare collaboratori. Essa ha quindi anche creato l'azione delle Federazioni si debba svolgere in armonia ai servizi di servizio affidati ai Paesi femminili, attuando la propaganda nel suo significato chiave e puro di educazione fascista del popolo italiano; naturalmente, tale azione non può implicare con manifestazioni e compiti indipendenti poiché ogni azione deve collaborare armonicamente all'organizzazione centrale, ricordando che anche la più modesta attività può, in questo momento, contribuire alla vittoria delle nostre armi.

L'apertore Ettore Gasi ha pure rivolto espressamente di salute e di incoraggiamento alle fasciste universitarie, le quali specializzate nelle province e sedi di Università sono valde ed efficaci collaboratrici della Segreteria dell'IN.C.F., portando anche in questa attività il loro giovane entusiasmo e la loro fervida azione.

In seguito, il Segretario Generale dell'IN.C.F. ha riassunto i problemi esposti dalle relazioni inviate dalle singole Segretarie dei Gruppi, prospettando le situazioni di carattere generale e confermando le direttive che i Gruppi femminili debbono seguire.

La Sottosegretaria Regina Trosseri, valendo Segretario del Gruppo femminile di Firenze ha infine parlato alle intervenute dei doveri e dei compiti che in questa grande ora della nostra storia spettano alla donna italiana, patriottica elemento di coscienza, di propaganda e di assistenza nella vita della Nazione in guerra.

Non è senza significato che questo primo rapporto dell'IN.C.F. sia stato tenuto proprio nella « Giornata delle Federe » e che ad esso abbiano assistito anche le volatilità dei migliori giornali universitari, a significare la coscienza di una compagna, convergenza che impone indissolubilmente tutte le donne d'Italia.

Dopo un sintetico commento da parte del Presidente dell'IN.C.F. il rapporto si è chiuso con una vibrante manifestazione di fede all'indirizzo del Duce e dei nostri combattenti.

R. P.



Fronte Orientale Russo — Assistenza ai prigionieri.

La situazione di fronte russo, se si tiene, nel complesso, in una fase di calma — come è stato annunciato dai bollettini del Gran Quartiere germanico ed dalla stampa dei comandi della stampa, che ne hanno messo in evidenza le opportunità — consente alle nostre condizioni, di una serie nelle operazioni militari in grandi scale.

Soltanto in qualche zona del settore centrale, ma particolarmente all'estremo del meridionale delle avanzate dell'Asse, le azioni sono tuttora in corso e vi partecipano gli uomini e reparti italiani. Nel settore del Centro ed negli altri settori, le operazioni sono in genere superflue con le truppe più scelte dell'esercito alleato.

Non è infatti da dimenticare che è da parte in rilievo, che si è creato un Corpo di spedizione è perfettamente equipaggiato per far fronte alle condizioni più complesse che si possono verificare della lotta mondiale, è poi sempre un superiore spirito di sacrificio, servito dalla fede patriottica, che co-

stante ai nostri combattenti, dal sangue ardente del sole d'Italia, di sopportare con abnegazione completa il peso della fronte orientale.

Alla intensità attività del nostro e nostri soldati hanno risposto con medesime contrattacchi riprendendo ogni volta nuove difese.

Il popolo italiano segue con ansia ogni volta la guerra perenne dei figli lontani che tengono alto l'onore della Patria in armi, sperando — anche di recente — assista vittoriosamente l'arrivo da parte di dei Comandi germanici per aver contribuito con poco al successo dei piani generali del Comando Supremo del Reich.

Al momento degli ultimi dati la cui si fregio e la risposta di pubblicazione messaggio inviato al Presidente dell'Unione del Generale Mares, Comandante della Divisione « Tassio », che in questi ultimi giorni è stato all'indietro del giorno della Napoli per l'indomabile del nostro fante.

U. N.



Fronte Orientale Russo — Trasporto di salmerie verso la zona d'operazione.

CAMERATE A NOI!

Il giornale dei giovani «Libro e Martello» pubblica, tolta da una rivista americana, una fotografia che riproduce la folla frumante che fu messa insieme ad uso dei locali nei quali Eleonora Roosevelt tenne conferenze bilanciate nei giorni scorsi. La folla è disposta della polizia che adempie il suo dovere.

La femminilità americana ha sempre protestato contro le guerre, negando la dualità della Presidenza perché di questa guerra non è stata mai presente, si è ribellata e protestata ora ed ha il polso ed invece contro una situazione che non sente.

Gli per la devota azione sopprime le prime morda americane piangono la morte dei figli per una causa ingiustificata come fatto nazionale, piangono e si considerano vittime del dispendio presidenziale e della depauperata e lucrosa propaganda della signora Roosevelt, il popolo americano vive una spaventosa pace di guerra. Non abituato a soffrire, né a sacrificare, lontano spiritualmente dal conflitto europeo, non può rendersi ragione di questa partecipazione di elegante dramma più provocato dal Presidente per arricchire con la volgar mercatura la sua selva obocconica.

La duplicità e la confusione che domina la popolazione statunitense avrà probabilmente conseguenze imprevedibili dall'ottimismo gotico. E sarà la nostra ricompensa al suo delizioso piano.

L'Italia intanto è ancora una volta in piedi. Italiani e italiani, così come nell'appellativo del Duce chiamati veri in Piazza Venezia, rispondono con un formidabile solo grido: A noi!

Gli italiani sono un'anima sola col loro Duce e comunque a dovunque. Egli li chiama accorrono eccitata, fiduciosamente.

Ma Mussolini prima di prendere una decisione ha già sentito la voce dell'aspirazione del suo popolo. La sua parola risale al vero del sentimento popolare.

Gli le parole provocazioni, marce, violenze e indifferenza verso gli italiani d'Europa e d'America avevano fatto fremere d'indignazione il nostro cuore ed oggi ogni donna italiana è fiera di sapere che i nostri combattenti rivolgono il loro ardore come rimbombante alla prigione del più dato delinquente della terra accanto al forte ed esente esercito nipponico.

Ogni decisione del genere di quella di cui parlo per il popolo italiano tale scatto di entusiasmo che il Duce sembra liberato da un peso, scagliato d'impetuosa, erompe nell'azione.

E mentre è più bello discernere e mantenere che vedere insieme il cuore d'un Capo all'unisono con quello del suo popolo.

Ci vien fatto di guardare al termine di piumone americano: Roosevelt è responsabile del destino del suo popolo del quale non vive di ascoltare i problemi, le aspirazioni, le tendenze.

Mussolini è autore della grande epopea del suo popolo. Magnifica responsabilità quella del nostro Capo di quale, come in una gigantesca fucina la si distilla metallo verso la fiamma, dobbiamo la nostra forma spirituale che ci addita oggi al mondo intero.

Tempestati dalla Sua incandescente volontà e dal Suo profondo amore, un uomo oggi l'accuso che recide a tutta prova, desta sempre, al suo punto sempre. Al senno facciamo qualche volta rabbia perché spuntano ogni orrida morte e bellica, facciamo sempre come un maresciallo, facciamo impetuosamente, riacquisto rimessi e sospira.

Bastano a confermare questa tesi gli esempi delle cose con amore nei paesi africani.

Ancora una prova dunque! Camerate, a noi!



UNGHERIA E ITALIA nella storia

Nel secolo XVIII il dilagare in Europa delle nuove idee liberali produsse in Ungheria lo stesso effetto che in Italia: il nascente cioè d'ideali d'indipendenza politica. Ma mentre in Italia la costituzione e la diffusione dell'idea unitaria fu sancita dalla radicale suddivisione regionale, in Ungheria l'idea d'indipendenza politica e di compagine nazionale nacque all'unisono, senza contrari. La grandezza della patria ungherese fu l'ideale supremo e ora ritorno ai tempi eroici nazionali, si combattono le gesta degli Arpadi e degli Hontyadi, le gloriose stirpi dei re magiari. La camera si oppone severamente alle nuove idee ed allora scosse, nell'ombra le compagini e le società segrete, contro cui il sistema politico austriaco si infervorava con astuti e condanne capitali. Così in Ungheria come in Italia.

Il periodo di Metternich è quello che maggiormente

congiunge e quasi intreccia la storia del popolo ungherese con la nostra. I suoi vaticini del 1823 trovano perfetta corrispondenza in quelli ungheresi dello stesso anno, con le strazianti condanne di nuovi processi, di nuove prigioni, di martiri. E' in questo periodo che nella storia d'Ungheria emergono i nomi di Széchényi, di Martiny, di Garibaldi, di Bocsi, di Csáky e di altri eroi delle nostre prime guerre d'indipendenza. Kossuth, il giovane nazionalista battagliero impetuoso, appare nella scena politica ungherese nel 1825, capo del comitato nazionale di Pest. Alle sue pubbliche proteste contro gli ingiustiziosi dei patenti Vienna risponde gettando in prigione. Ed eccoci al fatale 1848.

Alla richiesta di Kossuth di poter costituire un esercito nazionale per proteggere lo stato ungherese dai nemici interni, Vienna risponde che quell'esercito avrebbe dovuto prima marciare contro l'Italia rivelata. Rapida e deciso è il rifiuto di Kossuth l'amembia ungherese applaude alle aspirazioni italiane. Ma Vienna adempie sempre al territorio ungherese i popoli ciononché, i suoi comandi e buon numero di forze armate e maestri in Italia le cinque giornate di Milano e la guerra di Carlo Alberto all'Annunzio hanno il tragico epilogo di Custoza, i suoi maggiori hanno quello non meno tragico della battaglia di Sant'Andrea nel Bassano l'armata ungherese deve arrendersi. E Francesco Giuseppe inaugura il suo fatale regno con una serie di feroci vendette contro i liberali sconfitti. Intanto l'Ungheria con la sua costante opera d'intenso sviluppo civile, rende l'Austria riluttante dal pericolo della sua fiera politica di repressione: hanno inizio le concessioni graduali fino a raggiungere il compromesso del 1867, in base al quale l'imperatore viene incoronato re del nuovo regno d'Ungheria e in seguito al quale gli ungheresi raggiungono quasi tutte le aspirazioni nazionali.

Nella guerra mondiale l'Ungheria segue fatalmente le sorti dell'Austria e fu con essa travolta. Ma gli alleati, nelle loro incrollabili decisioni contro di lei, oltrepassarono la misura, arrestando uno degli organismi economici nazionali più perfetti che esistessero in Europa. Tutti gli ingegni esperti dei popoli vicini trovarono graziosa carissima alla conferenza di Versailles, il che all'Ungheria rimane solo quanto nessuno aveva osato chiedere e cioè meno di un terzo del suo territorio. Col restringimento dei confini furono tolte all'Ungheria le principali sue risorse in materie prime che la vivevano dalle zone periferiche, aumentando così le sue industrie, il suo commercio, senza portare vantaggio ad altri e la sua vita divenne una difficile. Ma il popolo ungherese sapeva ritrovare il suo antico valore e attese la sua rinascita nel lavoro e nella disciplina.

Oggi, in seguito ad eventi impreveduti e all'imboscata audace delle potenze dell'Asse, che sempre hanno insistito nei momenti più difficili della sua esistenza dopo la guerra mondiale, l'Ungheria è rinata in possesso di una parte dei territori perduti.

La sua adesione quindi al patto Anticominterni e la conseguente partecipazione alla guerra attuale è stata determinata oltre che da un gesto di doverosa solidarietà verso le potenze dell'Asse, dalla fiera volontà di combattere il bolscevismo fino al suo completo annientamento e di liberare i propri confini dalla perenne minaccia dell'U.R.S.S.

FRANZ KARRASCH

Miretta, la molitona del barbo ingenuo con alle spalle, ha sei anni.

Nella stanzola di gesso in cui è rinchiusa, solo due fori sono rotondi, sullo stomaco; l'altro acuto, sulla schiena, cioè c'è la consuetudine della colonna vertebrale.

Miretta ha una testina magra, con i capelli non tagliati in fondo e le frangette sulla fronte bianca. Occhi vivaci, grandi se aperti, obliqui se chiusi, nell'imprescindibile timidezza verso chi non conosce. Se stringe una sua mano nella tua, la senti palpabile, tuffarsi, coperta da una serica morbidezza pelle chiara. Palpo, quella manina, come un uccellino prepotente.

Quando Miretta è stanca, siede su una battitura segale, ponendo con un gesto da vecchia le mani sulle ginocchia. E il busto le ricade in avanti, tutto d'un pezzo, rigato.

Spesso, per guardare dal balcone sulla strada, s'innocchia, appoggia le fronte alle sbarre di ferro, e ripiega le punte dei piedi in giù, appoggiandole a terra. Ha in questo atteggiamento una grazia strana, che fa ricordare certi angeli primitivi, legumi, dipinti su tavole trionfistiche.

Tutto, in lei e attorno a lei, è cambiato.

Contrastava gli orbi silenziosi la voce quasi muta, emendata i gesti rapidi, decisi, con la personcina goffamente imbutolata. Contrasta è la forte bellezza dei fintelli con la sua magrezza scattata di bimba malata.

In quest'ottobre di guerre tutti i ragazzi possono combattere. Ma vedeva che per Miretta la guerra fosse tutta nelle spalmatecchie solo notturne della sirena di allarme, che fa sbancare persino il viso della tua mamma. Cradevo che la guerra si risolvesse per lei nella paura rossa notturna attorno le scale nere, con il cuore contratto da un pugno di ferro e i nervi tremanti, una alla periferia del rifugio. E mentre gli altri ragazzi vivono in ciò un'avventura — che sarebbe persino divertente se i volti dei genitori non fossero grigi — Miretta piange d'un punto lesto, profondo, lunghissimo. E non dorme mai, in quelle lunghe ore d'attesa, quando gli altri bimbi, dopo aver recitato un poco, s'addormentano nel capino in grembo alla madre. Continua a piangere le sue sofferenze lacrime interrotte da qualche singhiozzo come se i nervi della bimba malata fossero stati ferocemente dilaniati dal lungo idolo ribellente.

Miretta ha anche dei giorni felici, in cui non si ricorda, non si saluta, non si conosce.

Ma ha talora (e ti sommerge, questo) degli improvvisi momenti di giovinezza. Allora ti si avvicina, ti tocca, leggera, allungando un braccio di netto, e s'alza l'attesa di corsa (correndo in uno straripante modo tutto suo), volgendo ogni lente a guardarti un viso biondo, tutto sofferto.

E' allora che durerà che la bimba abbia più di sei anni. Allora, per quel suo arguto vivacismo, e non quando, saluta, appoggia come una cicalone le mani alle ginocchia e ti fa sentire la sua fragile tenerezza di bambina come piovannina per nell'atteggiamento di infinita stanchezza.

E' stato in un giorno di cupo mutismo che Miretta mi ha fatto l'offerta.

« Vieni a. Insieme a te, breve come la tua figurina sporca. Ma deciso: « Vieni ». E la manina-occhietto s'avvicina a forza nella mia.

Ma invece, correndo in tutte le punte del piede, leggera, senza muovere le spalle, verso le porte della sua casa.

Entriamo non c'è nessuno. Un corridoio con una porta chiusa nel fondo un tavolino, qualche sedia (qual esiste un salotto). Una cucina, una camera scura,



di

Emilia Calvi

del Guf di Torino (Prof. Provvisoria di Cuneo)

infine le camere da giorno... In un angolo, il Presepe.

Su un tavolino basso, quattro figurine di gesso attorno alla capomadre, tutto alle quali il bambino Gesù sorride.



senza rispondere alle mie domande.

Come non si fosse brucia di chiacchiere.

Poi si alza un po' a fatica, e s'incammina per uscire. Rimando ancora a guardare il dolce Presepe biancheggiante e a gustare la scena, accresciuta dal contrasto profondo con l'oscurità degli alberi fuori della finestra e con il calore ancora acceso del sole.

Miretta torna indietro, quasi scontenta di avermi fatto vedere il suo segreto, e mi scuote il vestito: « Basta! ».

La segue ancora, secondo.

Fuori mi guarda da sotto alle ciglia, con un volto di cinisina patita, alza un poco il labbro a sinistra, in un sorriso misterioso: « E' per la guerra », mi spiega, « non è mica un altro soldato ».

Allora soltanto penso che dimetti alla sua casa c'è l'ospedale militare e che Miretta sia sempre estatica a guardare impazzita sul balcone, il margine lento

rimargini dei ferimenti dei soldati.

Donque anche per Miretta la guerra non è solo nell'aria terrorizzante dell'allarme. Ma non è neppure nell'agitarsi frenetico di lotte, spari, grida, come per i suoi compagni.

E' altro...

E il suo sommovimento, lungo punto notturno mi rimane nell'anima.

Il sesto annuale della Giornata della Fede ha avuto quest'anno una celebrazione così nobile e così alta da potersi considerare veramente la sagra delle donne italiane. Mentre in tutta Italia, i Fasci Femminili hanno ricordato la loro faticosa dedizione alla Patria in armi — particolarmente salisngata alle necessità dell'ora presente — manifestando secondo le disposizioni impartite la raccolta della lana da destinare alle Forze Armate, le visite ai feriti di guerra negli ospedali e nei luoghi di cura, l'assistenza alle famiglie dei combattenti, — a Roma la celebrazione ha culminato nell'imponente sfilata a Palazzo Venezia delle Diviscenti dei Fasci Femminili, delle G.L.L., e della Croce Rossa Italiana. Per la prima volta, il Duce ha solennemente consegnato i distintivi di benemerita consegnati alle donne fasciste, che abbiano ricoperto attivamente per almeno dieci anni l'incarico di infermiere volontaria nelle organizzazioni femminili del P.N.F. e della C.R.I.

Più significativo del nostro momento è la descrizione di una fascista, che ha avuto l'onore di partecipare all'edizione. « Non dimenticherò mai questa notte solenne indimenticabile. Per una preparazione spirituale, essa si è incamminata buon mattino con l'omaggio all'Altare della Patria, perfettamente inquadrata, la Ispettrice del Partito, la Fiduciaria dei Fasci Femminili o la Ispettrice Federale della G.L.L. convenute a Roma per ricevere l'ambito riconoscimento. — La Sorella di Croce Rossa e la Visitatrice Fascista, pure venute in rappresentanza da ogni parte d'Italia, precedute dal Labaro dei Fasci Femminili dell'Urbe, hanno salito, raccolte a fiera la scala del Vittoriano, intanto all'Altare della Patria, ove già si trovava una rappresentanza di Madri e Vedove di Caduti in guerra.

Sull'Altare sacro alla storia d'Italia, mentre si suonava l'inno « Giovinezza » si salutava romanticamente, ciascuna di noi sentì, nell'attesa solennità del rito, rinvenire più forte e più alto nel proprio spirito l'ardimento giovanile di fede. Non appena terminata la suggestiva funzione, ancora inquadrate eccoci a Palazzo Venezia, ove siamo ricevute nella Sala Regia. La diversa fisionomia e le diverse compiti di ogni gruppo di dirigenti hanno per così dire la loro espressione plastica nell'armatura schierata nella stanza reale. In prossimità del Podio riservato al Duce prende posto la Comitato dei Fasci Femminili nel lato sinistro della sala sono schierate le visitatrici fasciste, nel lato destro le infermiere volontarie di Croce Rossa e nelle file le decorate al Valor Militare e poi le Sorelle che hanno prestato servizio sulle navi da guerra; ecco, tra le decorate, la Contessa Edda Ciano Mussolini, nel fondo della sala, al Centro, vengono schierate le cameriste che, venivano premiate.

IL SESTO ANNUALE DELL

L'ELOGIO DEL DUCE

Assieme alla presidente il Ministero della Cultura Popolare, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio d'Interno e alle Forze Armate, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Vice Segretario del Partito, il Presidente della Croce Rossa Italiana, i due Vice Comandanti Generali ed il Capo di Stato Maggiore della G.L.L., numerosi Ispettori del P. N. F. ed il Federale dell'Urbe.

L'atmosfera è colma di aspettazione, — gli spiriti tesi e volanti. Quando il Duce, premunito da due uguali di

ge, a nome di tutte le donne italiane annodate da ardente fede fascista in questo redigendo, esprime le commosse gratitudine per essere state chiamate a questo alto riconoscimento e le ferma promessa di intensificare ogni attività, di affrontare con serena consapevolezza privazioni e disagi di essere pronte ad ogni prova per concludere, — come ha detto il Duce — « nella vittima il sacrificio, per

si ricorda senza essere pervasi da una profonda emozione. Tutte le donne d'Italia furono unite: dalla Regina all'ultima contadina e fu in un duplice significato Giornata della Fede: in primo luogo perché le italiane offrendo i loro anelli nuziali, in secondo luogo perché riaffermarono la fiera dedizione della loro vita contro i ladroni dell'universo che l'Italia aveva di fronte anzi come li ha d



attenti montati da un battito, appare, accompagnato dal Segretario del Partito, premiato dai nostri cuori in attesa il grido della più profonda ed appassionata devozione, il Segretario del Partito, ordinato il saluto al Duce, presenta poi la Forza Armata: Comandante Centrale dei Fasci Femminili; 70 Fiduciarie dei Fasci Femminili; 57 Ispettrici Federali della G.L.L.; 203 Visitatrici Fasciste; 200 Infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana. Quindi, il Duce passa lentamente in rassegna i due fronti della schiera — sempre sempre acclamato con ardente fervore, poi ritorna al podio: l'Ispettrice del Partito Laura Morini Argenti gli richi-

piare con la vittoria gli spiriti che la vollero e preparavano. L'indignità dell'Ispettrice Morini, seguita dal Duce con una estenuante manifestazione, cessata soltanto per l'annua speranza di avere la parola del Duce. E il Duce infatti parlò a noi con la Sua voce così cupinata, in cui vibrava una commovente condanna, una sicura fiducia, una hostia generosa e compiaciuta del nostro lavoro.

Premiato di avere voluto, con deliberato proposito, che la riunione ordinaria si svolgesse nel sesto annuale della « Giornata della Fede », — dice come fosse, quella, era giocata unica che non

fronte oggi. Quindi, il Duce elogia — ammirato — l'opera svolta dalle Infermiere volontarie della Croce Rossa; e felicemente — come ha detto la Regina — che lo ha preceduto — Egli ha visto con i Suoi occhi non solo in questa guerra, ma anche nell'altra che cosa hanno fatto le Infermiere volontarie della Croce Rossa. Esse sono state mirabili per dedizione al dovere, per spirito di sacrificio. Egli ha visto in Albania, nei centri chirurgici, quasi sulle innalzate le linee del fuoco, calare, sicure di sé senza ansie.

Il Duce afferma quindi di essere così vicino che i feriti abbiano e sentano pro-

LA GIORNATA DELLA FEDE

ALLE DONNE ITALIANE

fondamente gratitudine per la loro assistenza, che non è soltanto di carattere materiale, ma è soprattutto morale. I combattenti, i feriti, i malati, il loro indottrinamento, la loro opera di simpatia. Le Volontarie fasciste integrano quest'opera.

E' tutto il mondo femminile italiano, nella sua migliore espressione e nella sua vera e profonda aristocrazia che aderisce, in questo modo, al suo dovere verso

cide la vittoria.

Quindi il Duce eleva che la provenza della guerra imposta al popolo italiano sono soprattutto del popolo italiano con magnifica disciplina. Il popolo italiano sente la guerra; il popolo italiano sente che, per quanto grandi siano le sue privazioni e i sacrifici del fronte interno, esse sono — queste — infinitamente minori di quelle che il nostro

uso un popolo veramente forte e grande come il popolo italiano può reggere ad uno sforzo così prolungato quasi ininterrottamente dal 1935-36. Dice di avere una angoscia, inconfutabile, disgraziata fiducia nella esportazione di resistenza del popolo italiano e nella sua frenetica volontà di vittoria. E conclude — sicuro di interpretare il sentimento di tutto il popolo italiano — esprimendo la sua gratitudine per quello che le donne italiane hanno fatto, fanno e faranno.

Ogni frase del discorso del Duce era

l'obbedienza anche l'effettiva espressione di una naturale e lieve.

Dopo l'indimenticabile manifestazione che ha voluto la fine del discorso, dopo la più ardente espressione della nostra gratitudine, il Duce procede alla consegna del distintivo di benemerito alle Camere fasciste, che rappresentano quasi tutte le città d'Italia. Ispettrici del Partito, Fiduciarie dei Fasci Femminili, Ispettrici Generali della G.L.I., afflitti così, una ad una, davanti al Duce che sorridele con orgoglio loro il distintivo, una medaglia costituita da una piccola corona di alloro nel centro della quale spicca la lettera M.

Nella vibrante atmosfera che ha toccato ormai il vertice dell'appuntamento estenuante e della feroce commovente, ciascuna sente che il Duce parla e promette in noi anche le mille e mille commoventi lontane, che fervide e silenziose lavorano in tutti i campi di attività affidati alle donne fasciste, le commoventi fedeli che il nostro fraterno pensiero raggiunge in quel momento, oltre ogni distanza.

Quando il Duce ha terminato la promozione, noi, riposto modestamente al solito orologio dal Segretario del Partito, possiamo finalmente esprimere ancora più e più volte il nostro entusiasmo col spontaneo e irrefrenabile. Quel Duce! Quel Duce! chiama, intona ciascuna nel nome di tutte le donne fasciste che avremo voluto tutte presenti più volte in abbinamento col richiamo fra noi, poi, abbiamo dovuto metterci a parte termine alla manifestazione.

Ora si levano le note del falsetto innno della Rivoluzione e ancora, in un ultimo saluto, noi gridiamo di Duce la certezza che anima tutte le donne italiane, l'inflessibile certezza che la Patria, la quale combatte una causa giusta e santa, deve vincere, e ad ogni costo vincere!

Nel lasciare lentamente Palazzo Venezia, vibranti, commosse, entusiaste, tutte noi sentiamo di avere vissuto un'ora grande e salutare della nostra vita di donne fasciste, un'ora in cui l'epopea e l'impeto femminilisti italiani ha avuto il suo riconoscimento più umile, la sua consacrazione più alta.

E già fremo in ciascuna l'impressione di ritornare al consueto lavoro per impeterni nostro ardore di fede e più ricca forza di attenzione, così da rispondere ancora più degnamente dell'alta fiducia a noi testimoniata, così da scrivere ancora più perfettamente in verità e in amore la Patria in armi — nel nome del Duce e secondo il suo volere — fino alla vittoria Vittoria — ad altre.

UNA DONNA FASCISTA



la Nazione in guerra. A tutte le donne italiane il Duce rivolge il suo elogio perché tutte ne sono degne. Perseguendo, il Duce dice che la resistenza del fronte interno deve essere opera loro, della loro tenacia e della loro sensibilità loro il compito di correggere talune strutture, loro il compito di ricordare, talvolta, che questa è una guerra dura e lunga perché non è una guerra come tutte le altre. Questa è una guerra che fissa i destini del genere umano e nella quale sono coinvolti in modo diretto ed indiretto dieci miliardi di uomini. E come è l'ultimo battaglia che decide la battaglia, così è l'ultima battaglia che de-

termina affronta sia nelle steppe desolate della Russia sia nelle dure sabbie dell'Africa.

Attenendosi poi all'atteggiamento spirituale verso il nemico, il Duce afferma che esso deve essere di odio, profondo, irriducibile ostilità. Non si può combattere se non si odia il nemico che si ha di fronte. In tempo di guerra alcuni dettami di una morale che in tempi normali sono profondamente impastati appaiono superficiali e qualche volta dannosi. La guerra esige un clima e degli uomini durissimi — bisogna essere un poco cuori d'acciaio. Il Duce afferma infine che facendo questa guerra seguono ad altre due.

interessa da applausi e da acclamazioni. Ma si levano ogni Sua parola, prole verso di Lui, con tutte le forze migliori delle anime nostre. Voi così, ogni Sua espressione porta una chiarezza luminosa nei nostri spiriti, una pace e quiete senza elevazione nei nostri cuori. Se in passato il nostro lavoro era stato talvolta ostacolato da qualche svenimento, da qualche dubbio, da qualche stanchezza, tutto ora scompare nella felicità dell'alto riconoscimento, nell'orgoglio di sentirsi comprese dal nostro Duce. Egli parlava così le nostre anime in alto, al culmine dell'umano possibilità, con il sacrificio più ardito di una donna spontanea, e nelle gioia religiosa del

È ARRIVATA IN FAMIGLIA L'ULTIMA LETTERA DEL CADUTO

Dopo cena, quando già la tavola è stata spazzata e ricoperta dal solito tappeto verde e la luce tranquilla e blanda accende a carezze le tinte riunite quando il silenzio è profondo e quasi religioso, la mano del padre, ferma e sicura, posa sul piano la lettera, piccolo rettangolo di carta che si distacca bianco sul fondo scuro del tappeto. La mamma trema visibilmente e le bambine alzano le teste assortite nel lavoro: levano vanto di lui i chiacchi crudi, pieni di ricche cose dolci e tristi, come se l'assurdo lampio dei loro occhi potesse entrare anche nel cuore di lui per portarvi un poco soltanto di quella tristezza, che è pur serena, della fanciullezza. Poi quando la notte è aperta e rimane quasi religiosamente, il padre legge con la voce dapprima malinconica e tremante, ma che si fa via via sempre più chiara e forte: pure quasi di rassicurare la voce del bello ed eroico ragazzo venetico che ha lasciato la vita sul campo, in uno degli ultimi combinate.

L'anima schietta e semplice si rivela netta dalle parole piene di coraggio, di amor patrio e nello stesso tempo di una dolcezza quasi fanciullesca: al padre si unisce nelle stesse eroiche parole del figlio che dice tutto il suo amore per l'Italia, tutta la sua dedizione, il suo spirito di sacrificio. Ma sa che la parola dolce ricorre nel rivolgersi alla madre, e quella madre che ancora non può credere alla verità crudele, cui pare sempre di esserle entrato, il suo fanciullo, bello e sereno come un tempo.

«Non piangere, mamma», la prega ancora, e più ancora: «Le tue preghiere e quelle delle bimbe mi proteggono, le aiuto... Vi ho tutti presenti, qui nel cuore». Ed ancora: «Mamma, la sera, quando stanco, mi riposo, mi pare che la tua mano scenda lieve sulla mia fronte per il segno della croce, come quando ero bimbo senza che questo mi fa bene e mi addormento più tranquillo».

La voce paterna trema e le bimbe alzano gli occhi a guardare la madre che, venuta di nero, pare ancor più pallida e sottile. Ma la mamma non piange: ««Spero che il Signore mi aiuti», ma te ne prego, mamma, se anche non dovessi più tornare, non piangere: mi sentirò vicino, presente sempre, e quando ti parrai di essere troppo sola, le bimbe ti sapranno consolare. E' bello, mamma, morire per la Patria». Ma



Assistenza ai figli del popolo: il grato conforto di una abbondante e sana refezione

lo spirito allegro, scherzoso, ha il sopravvento e la lettera continua con un tono giocondo, spigliato: «verrò, schiero affettuosamente i camerati, poi più nulla... arriverò alla Vittoria. Vostro Mario». La lettera cessa a posarsi sul tavolo: è l'ultima. Adesso c'è un vuoto pauroso che non si potrà mai colmare: o piccole lettere messaggere di

gioia, recate dalle rapide mani delle bimbe, piccole lettere che non torneranno mai più! E alla distanza agli occhi della mamma la dolce e tormentosa cassetta dei ricordi: il bambino rosso e biondo che le dava matreona accarezzando che stringeva i denti per non piangere quando gli si faceva la garbata toilette; «Santo un uomo, vero, mam-

mama?». La mano bianca della mamma scivola a terra sulla piccola fronte innocente, per la benedizione sterile, la mano che non ha potuto chiudere gli occhi della sua creatura.

Ma la mamma è forte: si vince e pensa che gli occhi non chiusi hanno mirato, senza ed intatto, l'immagine della battaglia, la truce bundle delle sovrine, e, perle chiare e lucenti nei visi, le lacrime della sua mamma.

Davanti a lui caduto, è passata un'altra più grande madre: la Patria, l'Italia: è passata armata di tricolore e fucile, sotto la dolce pressione delle dita lievi, gli occhi stanchi si sono chiusi dolcemente, sull'ultima e più fulgida vittoria di gloria. La voce del padre ci scuote e fa sussultare tutti: «Bene, sono contento, Mario! sul morto da eroi che il Signore ti abbia in gloria!». La mamma mormora piano stringendosi la lettera al cuore: «Non piango, Mario, mi consolo». E non si sente adde: la mamma ama vero di lei gli occhi chiusi, offuschi dalle lacrime mentre le moribonde braccia della minore le cingono il collo: «Marmitta, Mario è qui, lo sento».

Ed il fanciullo li guarda dal suo grande quadro, nella penombra il suo viso è dolce, calmo; i denti scintillano in quel suo frangi sorriso di gioventù che si è offerta per conoscere col proprio adempimento alla grande opera di redenzione della Patria.

RICORDO DI BRUNO

Duoi, ho visto la gioventù del mio paese rimanere prona sulla sorte toccata all'eroica giovinanza di Tuo figlio. Nell'aria pavana un'alito d'altro luogo, un battito d'ali invisibili, s'intrecciavano mondi nuovi, sconosciuti mentre la calce sacra quel breve fulgido episodio che è stata la vita di Tuo figlio.

Tuo figlio, il tuo omaggio, Alla Patria hai dato, in quotidiana offerta votiva, e cuore e mente e pensiero. Colloferta del Tuo sangue diventi il Padre, il Padre del mio e della leggenda, quello che, senza lacrime, compie il figlio giovinotto.

«e l'offre e lo sacrificio e lo dono
e dice all'Indicibile - Perdona
e più non ha che questo».

E l'Indicibile ha risposto.

«Morte
a vent'anni è ancor vita: è più che vita,
predigio».

E Bruno vive. Duce, l'Indicibile ha operato il prodigio. Bruno vive, da oggi, per «nuova eccellenza», in tutti i soldati d'Italia, un guida le armi, ne sorregge i cuori, se condone gli affetti uniti alla Vittoria.

G. L. LENTINI (MILANO)
Ritornello di Ricordi

LITTORIO

LE NOSTRE GARE

A cominciare dal presente numero di « Donna Fascista » viene allestita una rubrica dedicata alla rubrica mensile.

Il tema letterario consisterà in un libro di Ajaccio. Tratto da un'opera coadiuvata, in prosa o in verso, che si sentirà dovrà identificare, specificandone « Autore » e l'Opera.

Tutte le organizzate sono invitate a parteciparvi.

Per chi non è per viale aspre prove qualche risposta: ogni artista (ma è nessuno meno) degli occhi, non è riuscito punto meno un pensiero verso di un'idea divina, che avendo un giorno "l'immagine" che porta per sé. E si pensa sempre.

« Saper questo mio » e « dire, intanto, che dico » — Fatta ancor di certo Amore ad un tempo migliore, forse o le stessate solo, altro si rammenta di questo « capo » ispirandosi.

Ovvero potrebbe aver posto il caso? o quando?

Cercate l'Autore del quale soprannome è l'Opera e cui appartiene a inviare la risposta al Consiglio Generale della G.L.L. (Fascista femminile) Foro Municipale Roma, indicando il vostro nome, il vostro indirizzo e il Comando Federale di appartenenza.

Sarà nei prossimi giorni, in premio fra le organizzate che avranno inviato risposte esatte.

Sono stati consegnati nomi delle organizzate che hanno indovinato i temi.

Le giovani fasciste hanno fatto da sempre per l'educazione



musicali create negli ultimi numeri del giornale.

N. 40 Pergolesi. Saggio mio attuale, dalla « Serva Padrona ».

La sorte ha favorito l'organizzata Clara Bianchi del Comando Federale di Milano, Premio Della Corte a Pergolesi.

N. 4 - Chopin. Valore di due donne.

La sorte ha favorito l'organizzata Luisa Corbelli di Pavia (Ravenna). Premio Valletta - Chopin a Vita e opere.

N. 43 - Schumann - Saggio, dalla « Beethoven ».

La sorte ha favorito l'organizzata Marianna Cavallotti del Comando Federale di Bologna. Premio Casella, « Il più nobilito ».

N. Bellini - « Il più nobile » - « Sui » la tromba o intonato ».

La sorte ha favorito l'organizzata Maria Marietta di Bergamo (Matera). Premio Buoni, « Spiriti e pensieri sulla musica ».

N. « Verdi » L'organizzata « Oh Signore dai loro nomi ».

La sorte ha favorito l'organizzata Ada Orsini di Pistoia, il Salsano (Grosseto). Premio Mundale, « La moglie di Verdi ».

ATTIVITÀ DEI FASCI FEMMINILI



La giovane fascista che ha vinto il premio

CAMPOFASCO

La mostra «Viri di via papi» della provincia, hanno offerto giorni di posto del buon tempo.

Molto donne fasciste hanno offerto, buoni ed piace per la famiglia di giorno.

FEMMINILE

È stata inaugurata — a cura del Fascio femminile — una sala di lettura, una per la mostra di opere di pittura. Il significato è la mostra dell'attività sono stati accompagnati liberati al fatto pubblico presente all'Esposizione della Mostra.

FAVIA

Le donne fasciste, nazionali rurali e operarie e lavoranti a domicilio della provincia, oltre alla confezione di giacchetti per i militari con le pelle di capra, confezionando pure spazzali variati sempre al pelle di coniglio da portare al posto di quelle di lana.

PIACENZA

Presso tutte le Sedili del Fascio femminile si lavora intensamente per l'educazione di una donna e l'educazione. Molti i giacchetti con pelle di coniglio che confezionano e presto per le spedizioni ai nostri soldati.

CORSICA

Il Partito femminile di Aler, ha preso l'iniziativa della raccolta di legumi per la dotazione di borse da inviare ai volontari che si battono al fronte.

CORTINA

Intanto fanno il lavoro per l'educazione della « Mostra provinciale della iniziativa sindacale, alla quale il G.L.F. invia una

piena collaborazione nella rivendita dei prodotti. Molte donne fasciste offrono personale la viva cura dell'educazione a guidare l'educazione dominata dal desiderio di scoprire con ogni mezzo il fabbisogno della casa. Per il materiale presentato, moltissimi studenti sono ammessi.

ROMA

Il sito dispone l'educazione alla vendita di prodotti della provincia, a guidare l'educazione a guidare l'educazione dominata dal desiderio di scoprire con ogni mezzo il fabbisogno della casa. Per il materiale presentato, moltissimi studenti sono ammessi.

VENEZIA

La Federazione dei Fasci femminili, dopo molto tempo, ha iniziato a lavorare, un centro di lavoro e di studio della vita.

Il Centro di studio dal quale vengono più attività di lavoro, si è aperto con un Corso di lavoro di lavoro e di studio e con un altro corso per la lavorazione dei tessuti di geometria. Attraverso questo Centro, la Federazione provvede alla fornitura del materiale necessario alla lavorazione dei tessuti di geometria. Attraverso questo Centro, la Federazione provvede alla fornitura del materiale necessario alla lavorazione dei tessuti di geometria.

Le donne fasciste, nazionali rurali e operarie e lavoranti a domicilio della provincia, oltre alla confezione di giacchetti per i militari con le pelle di capra, confezionando pure spazzali variati sempre al pelle di coniglio da portare al posto di quelle di lana.

Le donne fasciste, nazionali rurali e operarie e lavoranti a domicilio della provincia, oltre alla confezione di giacchetti per i militari con le pelle di capra, confezionando pure spazzali variati sempre al pelle di coniglio da portare al posto di quelle di lana.

Le donne fasciste, nazionali rurali e operarie e lavoranti a domicilio della provincia, oltre alla confezione di giacchetti per i militari con le pelle di capra, confezionando pure spazzali variati sempre al pelle di coniglio da portare al posto di quelle di lana.

DIFENDIAMO

la SANITÀ DEL NIDO

Indipendenza del bambino. - Un altro mezzo per rendere il bambino disinvolto e sicuro di sé stesso è custodire dall'abitudine a non farsi aiutare in tutte quelle cose che può fare da solo.

A quattro anni, ad esempio, il bambino dovrebbe già vestirsi e svestirsi da sé: la farà probabilmente male al principio, ma sarà fiero di farla migliorando di giorno in giorno quanto più la madre lo incoraggerà complimentandolo per quel poco che ha saputo fare, non trascurando la dimostrazione pratica e diligente, quanto instancabile come si devono infondere le abitudini, come si allenano, come si sostengono: come la signorina e la mamma guardando la scollatura ad infuso come le calzine, le scarpe, a quale piede ecc.

Correggere lasciando fare, sgridare il bambino mille volte di più che non si vorrebbe da capo a punto fino a quando è grandicello, deviazione il vantaggio che la madre riesce coltata più presto di una parte gustosa di lavoro.

La bimba sarà felice di saper abbigliarsi senza l'aiuto della mamma perché questo è un istinto prettamente femminile, molto più felice di sentirsi dire: «ma brava bambina» piuttosto che vedere la mamma rifiutare per essere costretta a seguirlo in ogni movimento quando nel giocare già dimostra una certa tendenza all'indipendenza.

In tal modo i bambini cominceranno a considerarsi degli esseri validi ed a provare una intensa gioia per vivere in grado di fare qualcosa di ciò che fanno a grandi.

In luogo di piccolissime smagliature che stiamo considerando delle piume nei passano offrire ai nostri bambini una quantità di parole soddisfacenti ma importanti per lo sviluppo. Quelle ad esempio di permettere loro di mangiare a tavola col biberon e con la mamma non appena sono in grado di farlo con decoro.

Dopo i tre anni e reimpie per mezzo di quella pazienza che costituisce la più alta dote degli educatori, il bimbo può cominciare a mangiare da solo, ad usare del cucchiaino, della forchetta, del bicchiere, scendendo alla mensa fra gli adulti; e ciò può fare senza incidere la toglia, né bustare e tenerlo il piatto od il bicchiere. Quasi primi movimenti di indipendenza si ravvigheranno e si faciliteranno dappoi con l'uso di oggetti da tavola o inusuali o di poca valore, sostituendoli meno mano con quelli usati da tutte le famiglie. Agli atti del bambino è questione di dare la giusta importanza, quella che soddisfa l'intelligenza

del piccolo che tenta e vieta di partecipare alla vita il più precocemente possibile. La soddisfazione che deriva al bambino è così intensa da essere il suo senso di responsabilità ed il suo orgoglio per quanto poco egli sia.

Del resto i bambini possono essere utili agli adulti: è l'istinto a promuovere in essi l'azione che, se ben guidata, li porta ad una infanzia di coesistenza domestica di alto interesse per il loro bisogno di muoversi e di fare.

Infine il proprio con questo sistema che si tratta di bambini all'animo del lavoro e dell'occupazione com-

pieta di tutte le ore della sua giornata: ciò che serve a meraviglia per non farlo crescere pigro e indolente a perseguitare coltiva abitudine di farsi eternamente servire.

Molto più utile e proficuo per una bambina è aiutare la mamma a preparare la tavola ed a spazzarla, di quanto non lo sia, ad esempio, vedere per la casa come vada una pecora di cui non comprende il significato, come viaggiare diletto prova il bimbo nel poter aiutare il babbo nel suo lavoro e nel servizio, piuttosto che dover restare per un valore inutile su una seggiolina per il solo fatto che è piccolo e nulla può toccare.

P. DE MARCQ

MODA



COME SI RINNOVANO ABITI E CAMICETTE

1) Sbarovate un vecchio abito dal corpetto sciupato, inserendovene uno nuovo di tessuto a righe in tinta contrastante. 2) Abito con sprone, maniche e cintura di maglia. 3) Combinato delle maniche e scacchi con del tessuto in tinta unita ed ottenuto un effetto nuovo ed originale. 4) Donna di panno lussuoso a quadri, non tasche interne e bretelle. 5) Camicetta di Tulle con sprone impunturato in altra tinta. 6) Se le maniche e lo sprone di una camicetta sprone in panno lussuoso sono sciupati, rinnovate l'incisione inserendo altre maniche e risvolti in tinta contrastante. 7) Camicetta di lussuosa abbottonata doppio petto, taschini tagliati orizzontalmente. 8) Una peca stoffa polente eseguiti un caldo pancotto con maniche e sprone di maglia lavorata al ferro.



Quando una donna si pone la "NECCHI", commossa in tutto il mondo, non si discute più sulla sua qualità: resta soltanto qualche perplessità sulla scelta: quale modello? a cosa rimborsare? a misura? Ma la scelta dei modelli è per una donna che anche la più alta delle esigenze più difficili, stimolando il senso "NECCHI", della sua rosa, trova indubbiamente il modello che risponde ai suoi desideri.

NECCHI

per la casa - per l'industria

FIAT terra mare cielo

La Fiat produce:

Automobili
Veicoli industriali Diesel, a gas
tognolo, a motore, elettrici
Autoveicoli militari
Trattori agricoli
Autoveicoli Diesel, automatici
Incomotori elettrici, vedute a
cassa ferroviaria
Tram e Elettra
Grandi motori Diesel per navi
e fusi
Aviazione: motori e apparecchi
Macchine utensili - Polimeri

Miniere - Elettroenergia
Fusioni - Metallurgia

70.000 lavoratori



ITALVISCOSA

MILANO - CORSO VITT. EMAN. 37-39

SOCIETÀ PER LA VENDITA ESCLUSIVA
DELLE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA

prodotte da:

SNIA VISCOSA - MILANO

CISA VISCOSA - MILANO

SOC. ANON. ITALIANA
per le FIBRE TESSILI
ARTIFICIALI già CHA-
TILLON - MILANO

RAION - FIOCCO

I TESSILI DELL'INDIPENDENZA ECONOMICA

(C. L. M.)

CONSORZIO INDUSTRIALE MANUFATTI - ROMA

Il CONSORZIO INDUSTRIALE MANUFATTI ha fondato nel 1955 una delle maggiori società di produzione e commercializzazione di manufatti tessili in Italia, impegnandosi ad offrire al consumatore, mediante la vendita a RATE MANUFATTI IN MANUFATTI, un nuovo articolo di consumo, rispondente alle sue esigenze e in continuo sviluppo qualitativo, economico e stilistico, nella stessa misura, la propria industria e l'arte sartoriale ai propri clienti, assicurando i prodotti materiali e l'assistenza del servizio attraverso un adatto sistema di vendita diretta al consumatore.

HA SPACCI PER LE VENDITE DIRETTE IN:

ROMA - Via IV Novembre, 146
MILANO - Via Manzoni, 19
ANCONA - Via della Vittoria
BARI - Via Amendola 40, angolo via
S. Maria
BELLUNO - Via Garibaldi, 1
BREMSE - Via S. Francesco, 10
CANTIERI - Via S. Giovanni, 1
CANTIERI - Via S. Giovanni, 1
CANTIERI - Via S. Giovanni, 1
CANTIERI - Via S. Giovanni, 1
CANTIERI - Via S. Giovanni, 1
CANTIERI - Via S. Giovanni, 1

GENOVA - Via D'Amico, 10
MILANO - Via S. Matteo
PARMA - Via Garibaldi, 11-13
PALERMO - Via Roma, 80
PULA - Via Garibaldi, 1
RAVENNA - Via Garibaldi, 11
LA SPEZIA - Via Garibaldi, 11
TAVERNO - Via Garibaldi, 11
TAVERNO - Via Garibaldi, 11
TAVERNO - Via Garibaldi, 11
TAVERNO - Via Garibaldi, 11
TAVERNO - Via Garibaldi, 11
TAVERNO - Via Garibaldi, 11



RUBELLI S. A.
STOFFE PER ABBIGLIAMENTO

VERONA
CAMPOLONGO DELLO
MILANO

VENEZIA - ROMA - TRIESTE - TORINO

SPUMANTE

Cinzano